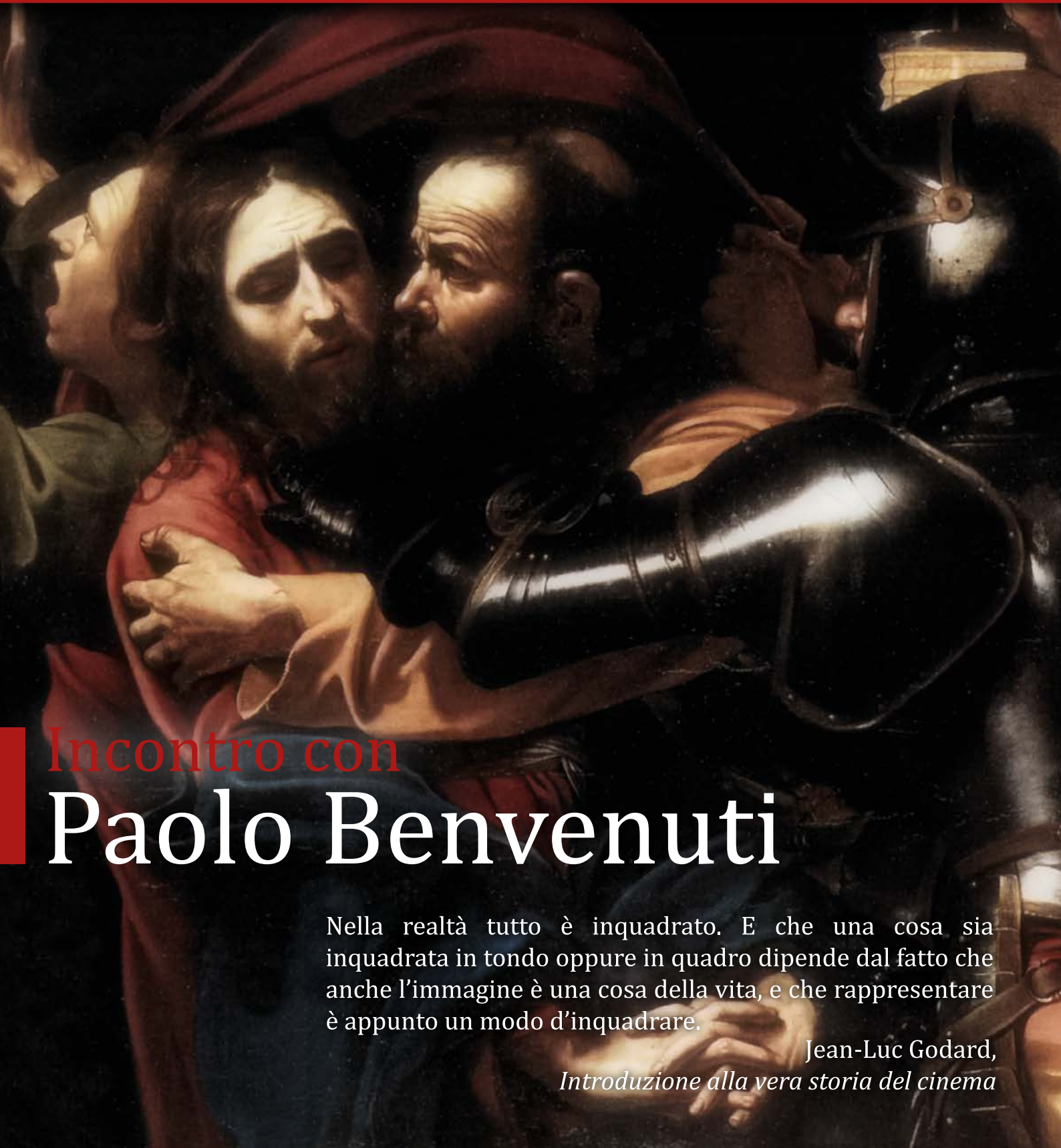




Arabeschi
Rivista internazionale di studi su letteratura e visualità

n.3



Incontro con

Paolo Benvenuti

Nella realtà tutto è inquadrato. E che una cosa sia inquadrata in tondo oppure in quadro dipende dal fatto che anche l'immagine è una cosa della vita, e che rappresentare è appunto un modo d'inquadrare.

Jean-Luc Godard,
Introduzione alla vera storia del cinema



www.arabeschi.it
n. 3, gennaio-giugno 2014

COMITATO SCIENTIFICO

Marco Belpoliti (Università di Bergamo)

Lina Bolzoni (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Monica Centanni (Università IUAV di Venezia)

Michele Cometa (Università di Palermo)

Elena Dagrada (Università di Milano)

Massimo Fusillo (Università dell'Aquila)

Fernando Gioviale (Università di Catania)

Martin McLaughlin (University of Oxford)

Bonnie Marranca (The New School/Eugene Lang College for Liberal Arts, New York)

Marina Paino (Università di Catania)

Luca Somigli (University of Toronto)

Valentina Valentini (Università "La Sapienza" di Roma)

COMITATO DI REDAZIONE

Freie Universität Berlin

Cristina Savettieri

Università di Catania

Salvo Arcidiacono, Giulio Barbagallo, Giovanna Caggegi, Mariagiovanna Italia, Corinne Pontillo, Stefania Rimini, Maria Rizzarelli, Simona Scattina, Gaetano Tribulato, Sergio Vitale,

Luca Zarbano

University of Leeds

Federica Pich

Seconda Università di Napoli

Elena Porciani

Università di Parma

Cristina Casero, Roberta Gandolfi, Michele Guerra, Giulio Iacoli

Scuola Normale Superiore di Pisa

Fabrizio Bondi, Giovanna Rizzarelli, Andrea Torre

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Giuseppe Lupo

DIREZIONE

Stefania Rimini, Maria Rizzarelli

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Salvo Arcidiacono, Simona Scattina

RESPONSABILI DELLE RECENSIONI

Roberta Gandolfi, Elena Porciani, Giovanna Rizzarelli

PROGETTO GRAFICO

Fabio Buda

Direttore responsabile: Maria Rizzarelli

ISSN 2282-0876

SOMMARIO

INCONTRO CON | Paolo Benvenuti

Profilo 5

Videointervista a Paolo Benvenuti
a cura di Michele Guerra 7

Virgilio Fantuzzi
Paolo Benvenuti: un'anima dietro le sbarre 28

Michele Guerra
Il cinema di Paolo Benvenuti: discorso sul metodo 38

ET ET | testi contaminati

Come una magarià. Il teatro di Vincenzo Pirrotta
a cura di Stefania Rimini 46

Alberto Giovanni Biuso
Volti della memoria. Corpi e luce nell'opera di Dario Marzola 47

Tatiana Korneeva
'An old fairy tale told anew': Victorian Fairy Pantomime 57

Irina Marchesini
Russkij kovčeg. Rappresentare la 'totalità' sovietica nell'arte contemporanea russa 72

IN FORMA DI | generi e forme

Dal Dottor Oss alla Stefi, passando per l'Orlando furioso. Intervista a Grazia Nidasio
a cura di Giorgio Bacci 84

Sarah Bonciarelli, Anne Reverseau, Carmen Van den Bergh
La ricerca in vetrina: riflessioni su un'esposizione 89

Francesca Dosi
L'incontro inatteso. Percorsi balzachiani nel cinema di Jacques Rivette 97

Zoom | obiettivo sul presente

Elena Porciani
La vita di Adele e gli occhi di Emma 110

LETTURE, VISIONI, ASCOLTI

Santo Alligo, *Pittori di carta* 115
(Giorgio Bacci)

Gabriele Basilico, *Leggere le fotografie. In dodici lezioni* 118
(Corinne Pontillo)

Pier Paolo Pasolini, *La nebbiosa* 120
(Maria Rizzarelli)

Federica G. Pedriali (ed.), *Gadda Goes to War: An Original Drama by
Fabrizio Gifuni* 122
(Cristina Savettieri)

ANAGOOR, *L.I. | Lingua Imperii* 125
(Lisa Gasparotto)

Robert Carsen, *Elektra* 128
(Cristina Grazioli)

Alvis Hermanis, *Jenûfa* 131
(Giuseppe Montemagno)

Emma Dante, *Le sorelle Macaluso* 134
(Stefania Rimini)

Ferdinando Bruni, Francesco Frongia, *Alice Underground* 138
(Simona Scattina)

Romeo Castellucci, *The four seasons restaurant* 141
(Biagio Scuderi)

Katie Mitchell, *Reise durch die Nacht* 144
(Antonia Stichnoth)

GALLERIA 147

*Testi da leggere, testi da guardare: i discorsi della letteratura attraverso le
immagini negli anni Trenta*

a cura di Sarah Bonciarelli, Anne Reverseau, Carmen Van den Bergh



SIMONA SCATTINA

Ferdinando Bruni, Francesco Frongia, *Alice Underground*

*Il sole splendeva sul mare
con empito ardito e radioso,
compiva ogni sforzo per fare
brillare ogni singol maroso.
La cosa era stramba perché
era notte e suonavan le tre...*

Tratto dallo spettacolo
Alice Underground



Alice (Elena Russo Arman) tra Spazio (Ida Marinelli) e Tempo (Francesco Bruni), *Alice Underground*, Elfo Puccini, Milano. Foto di Luca Piva

Un viaggio meraviglioso e sorprendente, in uno spazio magicamente «sovrapposto», quello che dal 7 al 31 dicembre ha divertito gli spettatori del Teatro Elfo Puccini di Milano, e adesso torna in scena in questo inizio d'anno grazie a una tournée (fino al 29 gennaio) che ha già raccolto ampi consensi. Un'ora e mezza di puro piacere visivo, di sorpresa continua in cui il mondo disegnato da Ferdinando Bruni si anima grazie alla regia di Francesco Frongia e vede muoversi al suo interno una Alice di oggi, e forse di sempre (la bravissima Elena Russo Arman), e un trio formidabile

(composto dallo stesso Bruni e da Ida Marinelli e Matteo De Mojana), che si prodiga a impersonare con costumi elaborati ed estrosi travestimenti una folla di stralunate figure (24 in tutto).

Alice Underground – titolo che rispecchia quello della prima versione del capolavoro di Lewis Carroll e che indica anche il regno sotterraneo dell'inconscio, individuale e collettivo – allietta il pubblico per l'originalità della messa in scena, vicina al *cartoon* disneyano, e rivela uno spirito del tutto contemporaneo. Con questo spettacolo Bruni e Frongia, pensando ai cartoni animati e alle lanterne magiche, ovvero a tutto quello che può ricreare in teatro la magia del sogno, hanno raggiunto il culmine di un lungo percorso e di un interessante sodalizio (*La tempesta di Shakespeare, L'ignorante e il folle, L'ultima recita di Salomè*). Il primo ha fornito ben trecento raffinati acquerelli; il secondo li ha animati e proiettati, con l'uso della più moderna tecnologia, sulle tre pareti bianche che delimitano lo spazio scenico, munite di alcuni buchi e sportelli in modo che gli attori, sporgendosi, con la sola testa o con un arto, vengano catturati dalle immagini proiettate, divenendo giganteschi o piccolissimi. L'illusione è perfetta e lo spettacolo riesce a dar corpo alla 'moltezza' delle suggestioni del testo di Carroll, mettendo in scena la realtà insensata e sovvertita che Alice incontra nel suo sogno. L'idea dei due autori, pur dando un grande spazio al fantastico, è quella di sottolineare una certa contemporaneità, costruendo sopra i punti nodali della storia un'operetta rock. Se da una parte lo spettacolo (rinverdito con *nonsense* tutti

italici) attinge a personaggi e situazioni da entrambi i racconti di Carroll (*Alice nel paese delle meraviglie*, 1865 e *Attraverso lo specchio*, 1872), tanto da vedere in scena la protagonista sprofondare nella tana del coniglio, passare attraverso lo specchio, prendere il tè con la lepre marzolina e incontrare il gatto sornione e perfino 'giocare' con Spazio e Tempo (i personaggi inediti che, sognati da Alice, danno l'avvio alla storia, variazione di Dimmelo e Dam-melo, e che rappresentano il lato cattivo dell'infanzia), dall'altra questo mondo sotterraneo, *underground* appunto, è quello degli anni Sessanta, l'epoca dei movimenti culturali che portarono al rinnovamento letterario e musicale. «Chi semina suoni raccoglie senso», suggerisce la Duchessa rock (Marinelli) ed ecco allora le musiche dei Beatles, dei Roxy Music, dei Rolling Stones e dei Pink Floyd diventare tappeto sonoro degli indovinelli e delle filastrocche del testo (di De Mojana gli arrangiamenti delle canzoni eseguite dal vivo al piano o con la chitarra). A ben pensarci, canzoni come *Yellow Submarine* e *Sgt. Pepper Lonely Hearts Club Band* sono anch'esse caratterizzate da un mondo surreale, popolato di personaggi che hanno a che fare con l'*Alice* di Bruni e Frongia.



La Regina Bianca (Ida Marinelli), *Alice Underground*, Elfo Puccini, Milano. Foto di Luca Piva

L'orizzonte fantastico, creato dai cartoni animati, dove volano fruscianti farfalle, numeri e bussole, pecore e frammenti di parole è il luogo in cui è possibile evocare fiabesche cucine, foreste improbabili dai tronchi a righe, insetti esotici e paesaggi saturi di teiere e tazzine che piovono come gocce. Ma lo spettacolo senza interpreti non potrebbe svolgersi. Gli attori si mescolano letteralmente ai cartoni, interagiscono, ne fanno parte. Alice sfugge alla oleografia della bimba che guarda estatica i fatti e le cose, è pestifera, greve, sempre in movimento: una bambina di sette anni e sei mesi («un'età piuttosto scomoda» dice Humpty Dumpty) dagli scuri capelli ricci, molto reattiva, capace con le sue scarpe da tennis di affrontare il mondo degli adulti e buttarsi a capofitto nel paese delle meraviglie. Alice deve fare fronte agli strani abitanti di questo paese: dalla Regina Bianca (veramente da favola) al Cappellaio Matto, dal Bruco (dall'accento napoletano) a Humpty Dumpty (che discute con Alice di come sia difficile far lavorare le parole a nostro servizio), dal Coniglio Bianco alla Lepre Marzolina, dal Gatto del Cheshire (che qui diventa sardonico in quanto 'sardo') alla Regina Rossa, fra tutti. È sorprendente quello che i tre bravissimi attori che affiancano la straordinaria Alice – Bruni, Marinelli e De Mojana – riescono a inventarsi dando corpo a personaggi diversi, mutando voce, gestualità, costumi e maschere (anch'esse disegnate a mano da Bruni).

Una *Alice*, quella di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia, psichedelica e visionaria, in grado di produrre un effetto vertiginoso sullo spettatore, letteralmente immerso in un mondo capovolto di sottile inquietudine e condotto in un viaggio misterioso.

E se il mondo è pieno di meraviglie che possono anche spaventare, la vera meraviglia per Alice è lo stupore di qualcun altro, lo sguardo di chi vuole entrare nel suo mondo e chiede come questo sia ("wonder" significa anche "chiedersi"). L'Unicorno Martin, che insieme ad Alice chiude lo spettacolo, ci fa comprendere come per stare al mondo bisogna



stringer patti:

Alice non poté impedire alle proprie labbra di incresparsi in un sorriso mentre cominciava:

«Lo sai che anch'io ho sempre creduto che gli Unicorni fossero dei mostri leggendari? È la prima volta che ne vedo uno in carne e ossa!».

«Be', ora che ci siamo visti» disse l'Unicorno «se tu crederai in me, io crederò in te. Affare fatto?».

«Sì, se vuoi» disse Alice.¹

Alice Underground

da Lewis Carroll

Scritto, diretto e illustrato da: Ferdinando Bruni e Francesco Frongia con Elena Russo Arman, Ida Marinelli, Ferdinando Bruni, Matteo De Mojana

Luci: Nando Frigerio

Suono e programmazione video: Giuseppe Marzoli

Direzione e arrangiamento delle canzoni: Matteo De Mojana

Produzione: Teatro dell'Elfo

¹ L. CARROLL, *Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie. Attraverso lo Specchio*, trad. e note di M. d'Amico, illustrazioni di J. Tenniel, Milano, Mondadori, 1978, p. 216